

EBOLI, SPONSORIZZAZIONI COL TRUCCO. NUOVA INCHIESTA SUL SINDACO



Posted on 24/08/2020 by *Pepe Rinaldi*

Categories: [GIUSTIZIA](#), [Omissis](#)

Avrebbe indotto alcuni imprenditori della Piana del Sele a tirar fuori somme di danaro per sponsorizzare attività sociali e sportive varie. Gli imprenditori, come spesso accade, capita l'antifona hanno versato i soldi sui conti di un'associazione, peraltro gestita da soggetti non esattamente adamantini, con un dettaglio finale anche scontato: quei soldi venivano divisi, parte all'associazione e parte allo stesso sindaco. E' questa la traccia dell'inchiesta della procura della repubblica di Salerno sul primo cittadino di Eboli, **Massimo Cariello**. Il sostituto procuratore titolare del fascicolo ha notificato nelle scorse settimane l'avviso di proroga delle indagini preliminari, che scadevano ad agosto e che ora potranno concludersi (salvo imprevisti) nel febbraio 2021.

Nell'indagine sono coinvolte diverse persone, tra imprenditori operanti nel campo dell'agricoltura, personaggi vicini al sindaco e Cariello stesso. Il numero degli indagati è al momento ignoto al Quotidiano del Sud, almeno per ora. Quel che è trapelato dai corridoi degli uffici giudiziari al momento riguarda solo il cuore del problema, del resto se si continua a indagare è perché alcuni elementi devono ancora passare un vaglio e un approfondimento in quanto il rischio di trovarsi dinanzi a semplici voci è sempre dietro l'angolo. In questo caso, in verità, sembrerebbe che gli imprenditori concussi abbiano già fatto importanti ammissioni dinanzi agli inquirenti circostanza che induce a pensare che in procura potrebbero aver maturato decisioni imprevedibili. Tutto, purtroppo, congiura nella direzione di considerare verosimili le accuse in quanto il primo cittadino di Eboli non è nuovo a fatti del genere: nella maxi indagine conosciuta come "Caso 3 Stelle" (dal nome del caseificio ebolitano di proprietà della storica famiglia La Marca) sono agli atti le richieste continue, comprovate da diverse chat di WhatsApp, di soldi da parte del sindaco all'imprenditore caseario: tempo fa il sindaco **Massimo Cariello** sarebbe stato addirittura messo alla porta da un membro della famiglia La Marca, stufo delle ripetute richieste di soldi, peraltro domandati con lo schema classico del "contributo all'associazione tal dei tali". Se gli inquirenti non avessero avuto in mente un percorso investigativo volto a concentrarsi sulla presunta connivenza con la camorra dei La Marca, in altri contesti avrebbero operato scelte certo più traumatiche dinanzi a un quadro di ipotesi di reato di quel tipo. Come succede un po' ovunque in Italia, a Salerno c'è stato qualche problema, almeno fino a pochi mesi fa: ora pare che le cose stiano adottando percorsi diversi e lo scatenarsi di indagini a iosa sul Comune di Eboli lascia pensare che la sensazione sia più concreta. Lo si vedrà di certo dopo la fine della campagna elettorale.

** dal "Quotidiano del Sud" del 24 agosto 2020*

[Leggi l'articolo](#)

Lunedì 24 agosto 2020
Info@quotidianodeisud.it

EBOLI Imprenditori indotti a pagare, indagini prorogate a febbraio Sponsorizzazioni col trucco Nuova inchiesta sul sindaco

Stesso schema del caso Lamarca: i soldi sarebbero finiti in tasca

di **Peppo Rimoldi**

EBOLI. Avrebbe indotto alcuni imprenditori della Piana del Sole ha tirare fuori somme di danaro per sponsorizzare attività sociali e sportive varie. Gli imprenditori, come spesso accade, capita l'azienda avrebbero versato i soldi sui conti di un'associazione, presieduta da soggetti non esattamente addestanti, con un dettaglio finale forse scontato: quasi tutti venivano divisi, parte all'associazione e parte allo stesso sindaco. Che sia andata così o meno lo appureranno i magistrati. Intanto è questa la traccia dell'inchiesta della procura di Salerno sul primo cittadino di Eboli, Massimo Cariello. Il sostituto procuratore titolare del fascicolo ha notificato, dunque, nei giorni scorsi l'avvio di proceca delle indagini preliminari, che scadevano ad agosto e che ora potranno concludersi (salvo imprevisti) nel febbraio 2021.

Nell'indagine sarebbero coinvolti diversi persone, tra imprenditori operanti nel campo dell'agricoltura, personaggi vicini al sindaco e Cariello stesso. Il numero degli indagati è al momento ignoto al *Quotidiano d'of. Stuf*. Quel che è, invece, trapelato dai corridoi degli uffici giudiziari, al momento riguarda solo il cuore del problema, del resto se si continua a indagare è perché alcuni elementi devono ancora essere approfonditi in quanto il rischio di trovarsi dinanzi a semplici

voci è sempre dietro l'angolo. In questo caso, in verità, sembrerebbe che gli imprenditori "connessi" (ma ugualmente indagati in quanto complici) abbiano già fatto importanti ammissioni dinanzi agli

inquirenti, circostanza che induce a pensare che in procura potrebbe aver maturato decisioni particolari. Tutto, purtroppo, congiura nella direzione di considerare verosimili le accuse in quanto il pri-

mo cittadino di Eboli non è nuovo a fatti del genere: nella maxi inchiesta conosciuta come "Caso 3 Stelle" (dal nome del casafico ebolitano di proprietà della storica famiglia La Marca) sono agli atti le richieste continue, comprovate da diverse chat di WhatsApp, di soldi da parte del sindaco all'imprenditore casertano tempo fa il sindaco Massimo Cariello avrebbe stato addirittura messo alla porta da un membro della famiglia La Marca, stufo delle ripetute richieste di soldi, peraltro domandati con lo schema classico del "contributo all'associazione tal dei tali". Se gli inquirenti non avessero avuto in mente un percorso investigativo volto alla conoscenza semi-occlusiva sulla presenza connivenza con la camorra del La Marca, in altri contesti avrebbero operato scelte certo più traumatiche dinanzi a un quadro di ipotesi di reato di quel tipo: come succedde, del resto, un po' ovunque in Italia, mentre a Salerno c'è stato qualche problema, almeno fino a pochi mesi fa: ora pare che lo stesso stiano adottando percorsi diversi e lo scatenarsi di indagini a iosa sul Comune di Eboli lascia pensare che la sensazione si faccia concreta. Lo si vedrà di certo dopo la fine della campagna elettorale.



La Città della Piana di Salerno

CAMBIO DI ROTTA
La Procura sembra aver mutato la marcia su Eboli

IL VOTO INQUINATO Nel mirino anche il fratello del primo cittadino Nefandezze e calunnie colpiscono la cerchia di Cariello

L'aria che tira in città non è delle migliori. Non è una novità, almeno per chi abbia visto un po' di mondo, sta di fatto che risulta difficile non accorgersi del livello toccato negli ultimi tempi, specie ora che la campagna elettorale è ai nastri di partenza e il caravanserraglio dei candidati si è messo ufficialmente in cammino. Calunnia, colpi bassi, dossieraggi e intimidazioni non risparmiano nessuno. Neppure persone intimamente legate al primo cittadino di Eboli. Un amico proverbiale cinese dice che «Quando due fratelli lavorano insieme le montagne si trasformano in crece». Il riferimento è all'indegna gestione sostenuta contro il fratello del sindaco, Pasquale, oggetto delle peggiori maldicenze sin dai tempi della militanza comune nel fratello in Rifondazione Comunista. Un sistema ormai inaccettabile per una cittadina come Eboli, da sempre baluardo di civiltà e convivenza pacifica. Non si capisce perché, infatti, lettere anonime, messaggi travasati e dioristi colpiscono il congiunto del primo cittadino, oppure su Cariello (Massimo), non fosse altro per il ruolo pubblico ricoperto, come sarebbero cose da dire, da scrivere, da raccontare, come del resto il

Quotidiano d'of. Stuf fa da tempo assolvendo al proprio obbligo di non nascondere nulla (fin dove possibile) all'opinione pubblica. Ma Cariello (Pasquale) che c'entra? Perché incrinare sulle disavventure personali, imprenditoriali e finanziarie che ha patito nel passato al punto da dover prendere armi, bagagli e famiglia e andarsene in Svizzera a piazzare cuccine? Eppure è un architetto, un classico esempio di cervello in fuga, certo non più così giovane, ma pur sempre in fuga. Si è giunti al punto, ineccepibile, di rispolverare vecchie storie del suo lavoro di consulente per Sviluppo Italia, come se oggi contasse ancora le cose di anni addietro: burocrazie di provincia, decisamente. Per non dire dei tempi in cui il fratello era assessore provinciale al lavoro, con tutto il portato di maldicenze qui irrefrabbili. Analoga storia di spargimento di letame in giro, quando fanno capelline triesti visomila relative a un Comune di Eboli pronto ad affidare, per giunta senza



Pasquale Cariello

para, lavori pubblici ad imprenditori edili che erano eredi del Cariello (Pasquale), con ciò alludendo al fatto che si sarebbero scaricati sulla collettività debiti personali, in qualche caso incidendo perfino luoghi e strutture. Insomma Melma, fango, che questo giornale da tempo ha respinto al mittente perché una cosa è il sindaco, personaggio pubblico, un'altra un fratello, libero cittadino, libero cioè di sbagliare e ricominciare a farsi un'esistenza, seppur lontano dai riflettori. Infatti Cariello (Pasquale) vive in modo defilato questo

fardello del fratello sindaco: non mette bocca in nulla, non interviene, vive la sua vita con onore e decoro, in ossequio ad una tradizione di famiglia che tutti conoscono e rispettano in città, proseguiva accollandosi rischi personali e mai vivendo alle spalle della collettività. Nei giorni scorsi l'odio verso Cariello (Massimo) ha indotto alcuni a diffondere la voce che Cariello (Pasquale) non fosse troppo in linea con il suo ri-

conosciuto equilibrio, essendosi spinto sull'orlo del baratro del social network dove raccontano sbilia iniziato ad imitare Marco Travaglio, a minacciare oppositori del fratello, intimidire dissidenti, insomma quella roba che è inaccettabile che Cariello (Pasquale) mai si sognerebbe di fare, lo sanno tutti e dove tutti metterebbero la mano sul fuoco considerando ciò autentica follia. Secondo indiscrezioni sembra che gli sia stata rubata l'identità sulla rete e che qualcuno abbia usato il suo profilo FB per incrociare nel sistema fraudi compromettenti all'indirizzo di privati cittadini che avrebbero osato mettere in crisi il sistema di Cariello (Massimo), altre considerazioni, poi, indotte forse da native compagnie impegnate in campagna elettorale con teste di legno varie. Sembra che la notizia sia stata rilanciata nel tam tam generale anche se di ciò non si ha conferma: il profilo sarebbe stato usato da chi, diversamente non si spiegherebbe ciò che è stato portato in visione a questo giornale, che pur tenero nei confronti di Cariello (Massimo) mai è stato. Se il sindaco è accusato dalla magistratura di avere una sorta di debito per i soldi, o coltivare rapporti spiccioli con strani personaggi o, ancora, di aver favorito attraverso la politica successi, zie e affini etc, che colpa ne ha il fratello? Quando qualcuno, nei giorni scorsi, l'ha fatto notare al sindaco, sembra che la risposta sia stata a metà strada tra Totò e Lino Buauti: «e mica sc' Pasquale io?» (pierre)